

Il vicolo cieco

La nonrivoluzione italiana

di **Andrea Satta**

L'Italia è il Paese delle rivoluzioni annunciate. Ogni governo promette riforme epocali che spesso nascondono semplici e controrivoluzionarie manovre finanziarie. Il sistema Italia, ammesso che si possa definire sistema, mantiene una stratificazione normativa che applica regi decreti e leggi del ventennio fascista. La definizione di un sistema politico, o di un regime se non diamo un'accezione negativa alla parola, deve essere in grado di definire limiti, o semplicemente diritti e doveri sia per chi le leggi deve applicarle sia per chi deve rispettarle.

L'Italia è da questo punto di vista quello che da studente mi sembrava l'aspetto più anarchico del greco antico: le regole che devi studiare meglio sono le eccezioni. Abbiamo delle regole ma ciò che ci guida è l'eccezione alla regola. Non credo che la vera rivoluzione sia creare regole ma semplicemente uscire dal cul de sac dove novanta anni di regimi dittatoriali e democratici ci hanno portato. Siamo veramente in un vicolo chiuso?

Prendiamo il nostro sistema di welfare. La costituzione lo vorrebbe universalistico: l'articolo 3 dice che siamo tutti uguali, e solidaristico (art.2), ma la riforma del Titolo V ha introdotto un mini federalismo attraverso la sussidiarietà, ovvero le regioni più ricche aiutano quelle più povere. Quindi l'Italia è diventata un po' più federalista e il suo welfare un po' meno centralista. Detto così verrebbe da dire che, finalmente, una vera riforma è iniziata. Eppure l'incertezza regna sovrana: siamo federalisti nell'erogazione degli interventi ma centralisti nella distribuzione delle risorse necessarie al funzionamento.

Così verrebbe da pensare che se siamo tutti uguali curarsi a Orotelli è uguale che curarsi a Villa Santina, che essere assistito da ricco è uguale che essere assistito da povero.

L'Italia sembra un bambino indeciso, nonostante stia lentamente raggiungendo la maturità democratica, ovvero abbia raggiunto cent'anni o poco più di democrazia imperfetta.

CONTINUA PAG.2

Dentro la crisi

TRA RESISTENZA E DIGNITÀ Come continuare a promuovere occupazione e welfare?



di **Fabio Fedrigo**

Crisi o non crisi, comunque sia, la nostra responsabilità di operatori e imprenditori sociali è fornire risposte di dignità, credibilità e di adeguato profilo sociale e professionale. Alternative alla dignità non ce ne sono e non le cerchiamo. Dal momento in cui scegliamo di fare, o continuare a fare questo lavoro, non possiamo dimenticare che il nostro primo interlocutore è chi beneficia in modo diretto dei nostri servizi. Per modo diretto s'intende sulla propria pelle. In primis la persona (utente, famiglia) in secundis l'istituzione (committenti pubblici, privati, privato-pubblici). Questa responsabilità di mantenere la dignità delle risposte di cura dentro la crisi sociale è l'impresa nell'impresa, il lavoro nel lavoro. Oggi più di ieri.

La prima questione che ci poniamo è come riuscire a far convivere crisi economica, re-

gressione sociale, tagli ore, servizi in apnea, budget risicati, immobilismo sociale, paura diffusa, presunta e reale, mercato distorto, con le esigenze di chi riceve lavoro di cura. Come curare il nostro lavoro di cura in una delle fasi sociali e politiche più decadenti e difficili degli ultimi trent'anni?

Come possiamo immaginare di progettare in mezzo alla nebbia o alla morsa della spending review, che stringe e molla smarcandosi all'improvviso da qualsiasi programmazione sociale? Come crediamo di mantenere promesse (sulla carta e sul campo) di dignità sociale e umana dentro un sistema di welfare in affanno che naviga a vista verso orizzonti sempre più confusi e fragili? Come intendiamo, oggi, assolvere il compito assegnato alla cooperazione sociale dall'art. 1 della Legge 381, ovvero: perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione

sociale dei cittadini?

E ancora: come intendiamo, contestualmente all'operatività quotidiana, continuare a garantire il rispetto e la promozione dell'occupazione dei nostri soci? Dei nostri operatori della salute? Della salute della nostra Società/Impresa? Elementi questi, non dimentichiamo, che hanno caratterizzato e caratterizzano in modo sostanziale e significativo le politiche e le scelte societarie di FAI in questi

anni. C'è una regola abbastanza semplice ma non scontata, oggi non meno prioritaria di ieri: curare bene il capitale umano che costruisce ogni giorno il nostro lavoro prima ancora del lavoro di cura. E questa regola, me-

todo, scelta, visione societaria, chiamiamola come vogliamo, è anche la sintesi che definisce da parecchi anni FAI in una frase: dal 1985 per il lavoro di cura e la cura del lavoro.

Interrogarci come cooperativa e operatori sulla fase sociale ed economica che stiamo vivendo è il primo passo, razionalmente indispensabile, per cercare di maturare soluzioni, capire direzioni, riprogettare il nostro ruolo e il nostro modello d'intervento dentro il welfare di oggi.

Da soli, oggi più di ieri, non si va da nessuna parte. E su questa considerazione, ossia alimentare e costruire in modo più determinato e convinto nuove forme di collaborazione tra soggetti, imprese, istituzioni, FAI ha già avviato percorsi importanti. È nata la prima rete d'impresa del Friuli Venezia Giulia, Rete per l'innovazione nel sociale. La Rete è stata costituita da FAI, Codess FVG (Udine) e 2001 Agenzia sociale (Trieste) per la messa in comune di politiche e sistemi di ricerca sociale. Da queste tre cooperative sta per nascere un nuovo e importante consorzio dedicato al mercato degli appalti socio-sanitari. Un consorzio per la messa in comune di poli-

tiche e azioni commerciali, un nuovo soggetto imprenditoriale che rappresenta un potenziale aggregato di oltre 1.200 soci lavoratori e un volume di economia sociale di quasi 35 milioni di euro.

Oggi il percorso, che a qualsiasi livello istituzionale, si dovrebbe perseguire è quello di unire capacità e risorse, fare davvero sistema, creare dispositivi di partecipazione che sappiano alimentare reciprocità, integrazione, partecipazione, economie di scala, promozione sociale e d'impresa.

Un'altra priorità è che la nostra Cooperativa (parliamo della nostra ma vale per la cooperazione in generale) sappia rimanere compatta, con la forza e la responsabilità dei propri soci, del proprio capitale umano, per affrontare le difficoltà e i problemi di questa fase storica. Sappia, come ha saputo fare in passato, far leva sui valori che ci appartengono da sempre: responsabilità, credibilità, prudenza, capacità e vocazione sociale.

Assemblea ordinaria dei soci FAI

Mercoledì 22 maggio 2013

Alle ore 18 presso la Biblioteca Civica di Pordenone, in Piazza XX Settembre



In mezzo al cortile tiene l'anima per sé
Ivano Fossati

La Selina: dieci anni di comunità

Monteale Valcellina (PN)
Telefono 0427 79598
info.selina@libero.it
www.coopsocialefai.it

**Resta in
contatto
con noi**



Diventa nostro fan su
facebook.com/CoopSocialeFAI



Guarda le nostre foto su
flickr.com/coopsocialeFAI



Seguici su twitter
@Failacosagiusta



Leggi il nostro blog
failacosagiustaFAI.blogspot.it



MACRAMÈ

Settore Comunicazione FAI

REDAZIONE

Michela Carli
Fabio Fedrigo
Jessica Furlan
Elisa Giuseppin
Andrea Satta

PROGETTO GRAFICO

mmorelli.it

PER CONTATTARE O SCRIVERE

ALLA REDAZIONE:

Coop. Sociale F.A.I.
Viale Grigoletti 72/D
33170 Pordenone
tel 0434 590370
fax 0434 590686
www.coopsocialefai.it
comunicazione@coopsocialefai.it



FAI

COOPERATIVA
SOCIALE ONLUS

PER LA COMUNITÀ'

LAVORO
DI CURA

CURA DEL
LAVORO

SISTEMA QUALITÀ CERT.
UNI EN ISO 9001:2008

Cure palliative

L'ESPERIENZA PORDENONESE

*Intervista a Omar Leone, presidente della sezione
Friuli Venezia Giulia per la Fondazione Maruzza*

di **Arianna Pasquali**

La stampa in questi ultimi due anni li ha definiti più volte papà e mamma coraggio. Omar e Anna, sono i genitori del piccolo Edoardo che, all'età di 2 anni e mezzo voleva solo tornare a casa sua, concludere la sua breve vita con i suoi giochi e i suoi cari. Non è stato possibile mantenere questa promessa. Omar Leone è l'anima della battaglia iniziata subito dopo la morte di suo figlio a favore delle cure palliative domiciliari.

La sua esperienza ha suscitato emozioni e lunghi applausi al primo Convegno europeo di Cure palliative Pediatriche, promosso dalla Fondazione Maruzza Lefebvre D'Ovidio onlus e svoltosi a Roma dal 28 al 30 novembre 2012. La platea contava esperti di 40 Paesi diversi, provenienti da 26 nazioni europee e dal Canada, Stati Uniti, Cile, Brasile, Uruguay, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Singapore, India, Sud Africa, Uganda, Kuwait e Israele.

L'Italia è stato il primo paese in Europa a sancire con una legge (L.38/2010) la specificità pediatrica e il diritto inalienabile all'accesso delle cure palliative e della terapia del dolore. A distanza di tre anni, l'assistenza risulta ancora inadeguata e gli interventi rivolti al bambino sono limitati a esperienze isolate. Nel nostro Paese il problema tocca 11 mila minori bisognosi di cure palliative; di questi oltre il 60% - in alcune realtà fino al 90% - continua a vivere in ospedale per lunghi periodi. L'assistenza nei reparti ospedalieri ci consegna dati impressionanti: un milione e 600 mila giorni di degenza ospedaliera all'anno e 580 mila giorni nei reparti di terapia intensiva. Potenziando

un network di cure palliative pediatriche su base regionale e la qualità dell'assistenza nel rispetto della qualità della vita, si potrebbero di sicuro ridurre i costi.

IL PROGETTO - Il progetto è finalizzato a curare il bambino a casa senza togliergli la qualità di assistenza offerta in ospedale e ad aiutare le famiglie che si trovano di fronte ad una grave malattia e che devono allo stesso tempo gestire altri figli, il lavoro e il dolore di una situazione tanto difficile. Il primo progetto di **Assistenza Domiciliare Pediatrica in Friuli Venezia Giulia** è del 2008, proposto dalla dott.ssa Lucia De Zen e dal dott. Roberto Dall'Amico, primario di pediatria dell'ospedale di Pordenone. Nonostante l'evidente bontà dell'iniziativa, il progetto rimane purtroppo fermo fino all'agosto 2010. La vita di Edoardo Leone (due anni e mezzo, con esigenza di assistenza domiciliare) si interseca con questa iniziativa. La sua è la storia di tanti bambini che in silenzio terminano la loro vita tra quattro sterili mura o magari dietro un paravento in ospedale. È la stessa di tante famiglie che una mattina si svegliano e si trovano nell'incubo di fronteggiare un destino crudele ed incomprensibile.

A seguito di questa vicenda, l'opinione pubblica pordenone-

nese ha fatto propria la battaglia per l'assistenza domiciliare pediatrica e il sostegno alle cure palliative, partecipando, con una rete diffusa di solidarietà, alla raccolta di ben 18 mila firme in soli 25 giorni portate al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Il 7 luglio 2011 il progetto prende ufficialmen-

UN DONO BELLO E UTILE PER UN PROGETTO AD ALTA VALENZA SOCIALE

In occasione delle festività natalizie 2012 FAI ha sostenuto a nome di tutti i suoi soci il progetto *A casa è più meglio* di ASSISTENZA DOMICILIARE PEDIATRICA.

Attivo ormai da più di un anno a Pordenone. Il nostro obiettivo è quello di crescere ogni giorno migliorando sempre di più questo servizio e in futuro di estenderlo all'intera Regione FVG, anche grazie anche ai nostri sostenitori.

INFO

info@assistenzadomiciliarepediatrica.org
www.assistenzadomiciliarepediatrica.org

PER SOSTENERE IL PROGETTO

ASSOCIAZIONE MARUZZA - REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA - ONLUS
Cod. Fiscale 91084080935
Banca Popolare Friuladria IBAN IT66U0533612500000041318344
Via Gioacchino Rossini 16 - 33074 Fontanafredda - Pordenone

te il via: in pochissimo tempo una ventina di bambini sono seguiti nelle loro case.

Viene garantita la presenza di un'équipe formata da un medico responsabile (dott.ssa De Zen Lucia, pediatra oncologa), un medico di supporto specializzato in malattie croniche (dott.ssa Tania Gerarduzzi), una psicologa (dott.ssa Monica Minetto), due infermiere provenienti dall'azienda ospedaliera e due provenienti dall'azienda territoriale.

Qual è la forza del progetto?

Il progetto ha la sua forza nel supporto fondamentale di figure extra-ospedaliere come volontari singoli o associazioni, figure religiose, insegnanti, fisioterapisti, etc. In questa

rete il pediatra di famiglia continua a monitorare il proprio piccolo paziente mantenendosi in contatto con l'équipe dell'assistenza domiciliare per seguirne l'evoluzione della patologia e delle cure.

Come viene assicurata la formazione del personale che andrà ad operare in questo progetto?

I percorsi formativi specifici per quanto riguarda le competenze umane e mediche, nel caso in cui l'ospedale o la persona non siano in grado di affrontare la spesa, vengono pagati e supportati da associazioni di volontariato o fondazioni nazionali come la Maruzza.

Questo progetto incide positivamente: sul bambino stesso dal momento che si riduce l'impatto

sul vissuto di malattia, sulla famiglia, migliorando la gestione lavorativa/economica e l'ottimizzazione del tempo e sull'intero sistema socio-sanitario. Puoi raccontarci come questo è avvenuto nel concreto?

Indipendentemente dalla loro età, questi bambini subiscono tutti gli aspetti clinici, psicologici, etici e spirituali relativi alle malattie incurabili e alla morte. I bambini non sono "piccoli adulti" e non dovrebbero essere trattati come tali, ma hanno uno specifico sviluppo, bisogni psicologici, sociali, clinici che devono essere rispettati. Le cure palliative pediatriche sono una presa in carico totale: del corpo, della mente, dello spirito del bambino e del sostegno alla famiglia. Iniziano quando viene diagnosticata la malattia e continuano indipendentemente dalla cura.

Questa tipologia di assistenza domiciliare è ancor più importante se si considerano pazienti pediatriche, affetti da patologie ematologiche o da altre patologie croniche non-oncologiche, per le cui cure tutta la fa-

DALLA PRIMA PAGINA

Ogni volta che ci si pone la domanda dove stiamo andando siamo incerti, come un bambino capriccioso: vorrei il sistema universalistico ma anche selettivo, le pensioni statali ma anche i fondi integrativi, il

lavoro fisso ma anche flessibile, gli ospedali pubblici ma a pagamento, le scuole pubbliche ma a carico dei genitori... Siamo sempre un po' comunisti con forti propensioni al liberalismo, siamo un po' liberali ma con grande attenzione al consociativismo, siamo familisti per le

famiglie altrui e libertini per le nostre, siamo generosi con il terzo mondo e violenti con i rom italiani, siamo federalisti quando si tratta di ricevere soldi e centralisti quando si tratta di non darli ad altre regioni, siamo autonomisti se ricchi e nazionalisti se poveri (e incredibilmente anche viceversa).

Cosa ci aspetta nei prossimi anni? Una sintesi tutta italiana dei modelli politici europei (e non solo). Oppure, come sembra prospettarsi anche dopo questi primi mesi dell'anno, torneremo a parlare di riforme epocali, di pericoli rossi, arancioni e blu, di colpe altrui e

miglia (genitori, fratelli, nonni, zii, ...) è profondamente coinvolta. La possibilità di poter rimanere a domicilio permette di recuperare la quotidianità nella gestione domestica, vivere la malattia in ambiente più intimo e raccolto, recuperare le capacità residue di autonomia e relazione. Evitare il ricorso inappropriato al ricovero ospedaliero e trasferire a domicilio le competenze specialistiche, tipiche della degenza ospedaliera, garantisce al bambino il diritto di vivere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, amore e comprensione.

A che punto siamo?

Molti bambini muoiono in condizioni disperate, senza sollievo per tutto il corso della malattia e solo raramente con il supporto dell'assistenza a domicilio. Le ragioni di tali carenze possono essere attribuite a ostacoli organizzativi, culturali ed economici, nonostante le cure palliative rappresentino una necessità emergente nella nostra società, che fornisce attualmente soluzioni inadeguate soprattutto per i più piccoli.

Parlando di bisogni dei bambini con malattie inguaribili, il pensiero va subito alle loro famiglie...

Il primo luogo di cura è la famiglia, intesa come gruppo di persone che forniscono al bambino conforto fisico, psicologico e spirituale e coloro che sono più vicini al bambino nell'assistenza e nell'affetto. I genitori dei bambini affetti da patologia cronica inguaribile, oltre ad essere genitori, diventano anche coloro che prestano assistenza. Chi si trova ad affrontare la malattia e la morte di un figlio ha bisogno di sostegno a diversi livelli. Prima di tutto deve essere approfondita la conoscenza della condizione del bambino e del modo migliore per prendersene cura; in secondo luogo i cambiamenti dello stile di vita possono influenzare la situazione lavorativa e la sicurezza finanziaria delle famiglie e quindi aver bisogno di un aiuto economico; infine un adeguato sostegno psicologico può aiutare i familiari, come ad esempio i fratelli, ad affrontare la malattia senza sentimenti di colpa e di solitudine.

meriti propri.

Il nostro welfare, ma oggi si potrebbe tranquillamente parlare del nostro sistema statale, ha bisogno di chiarezza: o di qua o di là. Il vero problema è che non si sa cosa sia il qua ed il là. Forse almeno questo potremmo chiederlo.

Nido Diffuso

MODELLO INNOVATIVO

Per un servizio educativo domiciliare

di **Andrea Satta**

FAI ha intrapreso, insieme a Codess FVG e Duemilauno Agenzia Sociale, un innovativo percorso dedicato alla prima infanzia: il *Nido Diffuso*. Si tratta di un nuovo modo di fare welfare locale che risponde ai bisogni dei cittadini ottimizzando le risorse, aumentando le possibilità di scelta e, contemporaneamente, offrendo alternative personalizzate per le famiglie. La proposta *Nido Diffuso* applica tre principi base: la territorialità ovvero la copertura dell'intero territorio regionale, la sostenibilità ovvero la capacità di calcolare i costi benefici dal punto di vista economico, professionale, formativo, occupazionale, ed infine la cooperazione ovvero la capacità di utilizzare il proprio know-how, l'esperienza inter-settoriale e la capacità di progettazione. Il sistema cooperativo con il suo alto valore sociale può offrire come valore aggiunto: il riconoscimento da parte della comunità, la qualità del servizio,



l'attenzione al lavoratore e la responsabilità sociale d'impresa.

I tre valori del progetto sono: la famiglia, la cooperazione e la fiducia. I servizi socio-educativi per la prima infanzia sono luoghi di promozione del benessere e dell'agio per bambine e bambini e svolgono un'importante funzione di sostegno alla geni-

torialità e alla conciliazione tra i tempi del lavoro e della famiglia.

Il *Nido Diffuso* è infatti in grado di sostenere, legittimare, organizzare e connettere le strutture del privato sociale, impegnate nella progettazione e nell'offerta dei servizi prima infanzia, con il mondo dell'associazionismo familiare.

La fiducia reciproca, fra soggetto gestore, famiglie e isti-

ed offrendo percorsi e attività adatte alla crescita dei bambini. La Rete offrirà pacchetti flessibili e differenziati per ogni struttura prevedendo alternative personalizzate all'interno dell'intero sistema integrato. Il servizio è rivolto a bambini e bambine dai 3 ai 36 mesi, alle loro famiglie ed alle associazioni che le rappresentano. Inoltre il servizio intende offrire un'opportuni-

tà occupazionale per donne in possesso dei titoli previsti e della disponibilità del domicilio idoneo. Il 19 dicembre la Rete per l'Innovazione nel Sociale ha presentato con l'Assessore Roberto Molinaro, presso la sede della Regione FVG di Udine, il progetto *Nido Diffuso*. È iniziata una nuova avventura.

ta occupazionale per donne in possesso dei titoli previsti e della disponibilità del domicilio idoneo. Il 19 dicembre la Rete per l'Innovazione nel Sociale ha presentato con l'Assessore Roberto Molinaro, presso la sede della Regione FVG di Udine, il progetto *Nido Diffuso*. È iniziata una nuova avventura.

Una nuova struttura per disabili adulti

FAI gestisce la comunità alloggio Handy Hope

di **Fabio Fedrigo**

Dopo Orsago, Vazzola. Il primo di gennaio FAI ha avviato la gestione della Comunità Alloggio *Handy Hope* che si trova nel cuore del paese trevigiano. La Cooperativa ha stipulato una convenzione triennale, fino al 31/12/2015, con l'Associazione Hope Onlus, proprietaria dell'immobile, e con l'Ulss 7 di Pieve di Soligo (TV).

L'Associazione Hope Onlus è stata alcuni anni fa promotrice ed artefice della realizzazione della Comunità Alloggio *Handy Hope*, un progetto finalizzato a dare risposta al bisogno di residenzialità delle persone disabili del Comune di Vazzola e dei comuni limitrofi. Il settore Politiche So-



ciali del Comune di Vazzola è da sempre il primo partner istituzionale dell'Associazione, tutt'oggi un punto di riferimento nel collaborare a promuovere il legame sociale tra Comunità Alloggio, territorio ed organizzazioni socio-sanitarie. La Comunità Alloggio *Handy Hope* è una Casa di recente costruzione, particolarmente curata sia sotto il profilo architettonico sia per la qualità degli spazi abitativi.

L'Ulss 7 ha contestualmente

stipulato con FAI una convenzione triennale per la gestione dei servizi socio-sanitari presso la Comunità Handy Hope.

Con la struttura di Vazzola, sono due oggi le Comunità Alloggio per disabili adulti gestite da FAI in provincia di Treviso ed in convenzione con l'Ulss 7 e accreditate dalla Regione Veneto. Handy Hope si aggiunge infatti alla Comunità *Il Girasole* di Orsago, avviata nel 2004.

Per FAI questo nuovo impegno rappresenta un importante

riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni dalla Cooperativa nell'Ambito della disabilità ed in particolare presso la Comunità *Il Girasole* e l'ambito socio-assistenziale dei comuni afferenti all'Ulss 7.

Per la Comunità *Handy Hope*, come per *Il Girasole*, FAI promuoverà il proprio modello gestionale orientato alla centralità della persona, al lavoro d'équipe e all'integrazione sociale con la comunità locale, le istituzioni e le famiglie.

Casa Serena

I racconti degli anziani sono patrimonio della comunità



Gli anziani che possono ricordare e raccontare sono patrimonio inestimabile della comunità. Patrimonio che spesso va perso e non trasmesso alle nuove generazioni. Cooperativa FAI di Pordenone ha presentato in questi giorni a *Casa Serena, Memoria dal territorio*, un progetto sperimentale sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia con la collaborazione del Comune di Pordenone e di alcune associazioni di anziani della città. *Memoria dal territorio* è il primo progetto dedicato al patrimonio culturale e storico che abita nella memoria degli anziani che oggi vivono nelle Case di riposo o in situazioni di solitudine domiciliare. L'iniziativa ha come obiettivo principale la creazione di un primo archivio multimediale di racconti e testimonianze di vita comune e nel contempo promuovere e sostenere il ruolo attivo della persona anziana. Il progetto FAI coinvolgerà anziani residenti presso Case di Riposo e presso il proprio domicilio. Testimonianze, storie di vita quotidiana e storie straordinarie di persone comuni, esperienze, drammi e gioie. *Memoria dal territorio* prevede inoltre il coinvolgimento della scuola, del tessuto sociale, istituzionale e culturale della città, in un'ottica di scambio e reciprocità intergenerazionale. Una serie di video interviste costituiranno il focus progettuale primario. Un'attenta ricerca iconografica e documentaristica anche di tipo multimediale, immagini fotografiche e altri fonti cartacee, un piano di ricerca basato sui criteri dell'antropologia visuale e dell'osservazione partecipata, saranno le basi metodologiche del progetto. Con questo progetto FAI cerca di sperimentare nuove forme di relazione sociale, dando alla memoria ed ai racconti un futuro, qualcosa che rimanga a disposizione della comunità e delle nuove e prossime generazioni. I tempi di realizzazione del progetto prevedono circa un anno di lavoro. È possibile segnalare a FAI persone aventi particolari storie o esperienze da raccontare, al seguente indirizzo: comunicazione@coopsozialefai.it

Sportello Informadonna**NUOVA INIZIATIVA A CASARSA**

Intervista a Ingrid Culos, consigliera Comunale del Comune di Casarsa con delega alle Pari Opportunità

cura di **Andrea Satta**

La consigliera comunale Ingrid Culos ci racconta la nascita dello *Sportello Informadonna* del Comune di Casarsa, finanziato nel 2012 dalla Regione.

Il progetto originario, *Donne insieme* ha come obiettivo l'integrazione delle donne di nuova immigrazione e italiane attraverso la promozione di luoghi di scambio e di aggregazione.

Come è nata l'idea di sostenere un percorso dedicato alle donne?

L'amministrazione comunale ha sempre pensato che le politiche di parità riducano i costi sociali ed economici e che siano un incentivo allo sviluppo locale.

Casarsa è un comune molto sensibile alle tematiche che riguardano il sostegno alle donne e alla famiglia più in generale. Sono numerosi i progetti messi in campo in tal senso negli ultimi anni e la nuova amministrazione intende offrire un punto di riferimento informativo e

progettuale rappresentato dallo *Sportello Informadonna*.

Come è avvenuto il coinvolgimento delle realtà locali in un territorio ricco di associazionismo?

Le associazioni, le cooperative e le organizzazioni di familiari sono sempre state coinvolte anche grazie all'Osservatorio Sociale nella lettura dei bisogni del territorio e nella proposta di nuove opportunità.

Come ritieni che l'idea di uno sportello aziendale possa integrarsi in questo contesto?

Conosco da tempo il lavoro dello Sportello FAI e penso abbia caratteristiche molto simili al nostro progetto. Si tratta di attività di sostegno, non solo occupazionale, ma anche su questioni legate alla famiglia e alle offerte territoriali. A questo abbiamo aggiunto un'attenzione particolare a situazioni più difficili come ad esempio il mobbing, i centri antiviolenza e il sostegno alle famiglie in difficoltà. Per le persone sarà possibile avere un primo contatto

per essere avviate ai servizi di competenza.

Sia il nostro progetto che lo sportello hanno coinvolto la Consigliera di Parità della Provincia Chiara Cristini, come pensi che possa svilupparsi in futuro questa collaborazione?

La figura della Consigliera di Parità, che ha una forte attenzione al mondo del mercato del lavoro, risulta estremamente importante in una situazione di crisi in cui il benessere delle donne passa soprattutto attraverso l'*empowerment*, cioè la capacità di attivarsi e di sviluppare le proprie potenzialità. Gli sportelli come questi, sono luoghi in cui le donne possono ricevere informazione, e allo stesso tempo acquisire consapevolezza. Auspichiamo che tutti insieme si possa creare una rete ampia a sostegno di questo tipo di iniziative, a partire dai comuni limitrofi e associazioni, e che in futuro questo modello possa diventare buona prassi per altre amministrazioni locali.

UN SERVIZIO AL PRIMO PIANO

Nasce una collaborazione tra FAI e il CAF ACLI

di **Elisa Giuseppin**

FAI, nell'intento di promuovere e sviluppare politiche di conciliazione, ha di recente stipulato una convenzione con Acli Service Pordenone. L'iniziativa nasce dalla volontà di accrescere i servizi e le informazioni utili a migliorare la qualità della vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Acli Service Pordenone, società collegata all'ACLI e al CAF ACLI, eroga informazioni e assistenza di natura fiscale: la compilazione dell'ISEE, il 730, Modello Unico e Imu.

Un nucleo familiare ha bisogno di assistenza fiscale quando deve richiedere un contributo, un sostegno economico o deve presentare una documentazione

che attesti la propria situazione reddituale e patrimoniale.

Da queste premesse è nata l'idea di avvicinare le due realtà già vicine di casa.

La convenzione va a stabilire che Acli Service Pordenone si impegna, nei confronti dei soci FAI, a riservare le medesime condizioni dei tesserati Acli, ovvero uno sconto di dieci euro per ogni prestazione a pagamento, e tempi più veloci per quelle gratuite come l'ISEE.

FAI con lo Sportello Family Friendly si impegna verso gli iscritti dell'Acli Service, a fornire su appuntamento informazioni sulle misure regionali e nazionali di sostegno alla famiglia, alla prima infanzia, al percorso gravidanza.

Lo sportello Family Friendly

offrirà assistenza nella compilazione della Carta Acquisti per i beneficiari minori di 3 anni (Modulo B006/129) messa a disposizione del Ministero dell'Economia e del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il nuovo servizio è già in funzione ed è a disposizione di tutti i soci/e che se ne vorranno servire.

Per maggiori informazioni è possibile contattare:

Sportello Family Friendly, il giovedì dalle 14.00 alle 17.00 presso la sede FAI allo 0434 590370 o all'indirizzo mail: conciliazione@coopsozialefai.it.

ACLI SERVICE PORDENONE SRL, V.le Grigoletti 72/D, allo 0434 555330 o all'indirizzo mail: pordenone@acliservice.acli.it.

Conciliazione diffusa

Dallo Sportello Conciliazione allo Sportello Informadonna

di **Andrea Satta**
e **Elisa Giuseppin**

Le buone prassi diventano tali solo quando si diffondono. Grazie a questo assunto e grazie alla disponibilità di Ingrid Culos, consigliere del Comune di Casarsa della Delizia con delega alle Politiche Giovanili e Pari Opportunità, lo sportello Conciliazione Family Friendly FAI potrà offrire la sua esperienza al Progetto *Donne insieme*.

Questo progetto prevede l'apertura di uno *Sportello Informadonna*. Elisa Giuseppin, referente per il progetto, predisporrà le azioni di front office informativo, di formazione, di condivisione di banca dati e di consulenza personalizzata, sulle tematiche di conciliazione, pari opportunità, famiglia, *gender mainstreaming*.

Il coinvolgimento delle associazioni e delle cooperative sarà parte integrante del percorso, in particolare per quelle che hanno già attivato azioni dedicate alle donne.

La rilevazione dei bisogni degli *stakeholder* locali ha evidenziato come la partecipazione di tutte le famiglie e l'integrazione con i servizi esistenti, sia prioritaria per la sostenibilità del progetto.

Mutuando un'esperienza aziendale, si è voluto dare sostanza più che con una semplice convenzione, con un vero e proprio lavoro integrato tra amministrazione pubblica e privato sociale. Questo modello si va diffondendo a macchia di leopardo sul territorio friulano anche in settori apparentemente molto istituzionalizzati. Non si tratta di una delega in bianco da parte delle amministrazioni, ma ad una vera e propria coprogettazione, che ha coinvolto fin dalla fase ideativa la cittadinanza.

FAI ha condiviso questa nuova opportunità per diffondere un metodo di lavoro attento allo sviluppo di comunità ed anche un nuovo modo di fare impresa.

Lo *Sportello Informadonna* è aperto il mercoledì pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00, presso Palazzo De Lorenzi Brinis, via Stazione 2, Casarsa della Delizia (PN). Telefono 0434 873937, email sportellodonnacasarsa@gmail.com, blog informadonnacasarsa.blogspot.it

Punto Verde*È iniziata l'avventura*di **Daniela Baldin**

Natale 2012. Lunedì 24 dicembre 2012, per tutti è stata la vigilia di Natale, corse per gli ultimi regali e organizzazione delle feste natalizie con le famiglie, per alcuni un normale giorno di lavoro, per noi, Alessandra, Marta, Sebastian e Daniela è stato l'inizio di una meravigliosa avventura: organizzare un punto verde multiculturale e intergenerazionale con 15 bambini.

Tutto era pronto per accoglierli: nel salottino un tappetone per sedersi, giochi, libri di fiabe e la navicella di Milo il coniglio.

Milo è una simpatica marionetta che ogni giorno ha accompagnato i bambini a conoscere il mondo degli animali e della natura.

Inizia l'avventura. Arrivano i bambini, sguardi un po' assennati ma incuriositi; pian piano le timidezze lasciano spazio alla voglia di giocare, cantare ed ascoltare una fiaba.

Milo il coniglio racconta i suoi viaggi in altri paesi e gli incontri con animali sempre diversi, proprio come siamo tutti noi:

vivaci, riservati, chiacchieroni, ognuno con una ricchezza da condividere.

E Milo inizia a raccontare. «...ora che le presentazioni sono state fatte, che ne dite se ci lanciamo nel mondo della fantasia? Proviamo a realizzare il ritratto del vostro animale preferito! E se invece di usare un foglio di carta e dei pennarelli usassimo la stoffa come carta e ogni tipo di materiale come colore».

I più grandi hanno aiutato i più piccoli in una esplosione di creatività contagiosa. Tutti gli animali sono stati usati per creare un gioco dell'oca. I bambini hanno pensato a tutto: regole del gioco, pedine, la formazione delle squadre. Hanno immaginato tappi come occhi, stoffe come code ed altre infinite possibilità per creare assieme.

Tutti insieme. Lena Maman, la coordinatrice di Casa Colvera, ha coinvolto il personale creando un clima gioioso e rispettando i ritmi e la vita degli ospiti nei momenti di vita comune: il servizio mensa, le merende, i giochi e i racconti con gli anziani.

I volontari dell'Associazione Amici di Casa Colvera hanno contribuito collaborando ai laboratori e organizzando un servizio pedibus verso l'oratorio. Una possibilità per i piccoli di relazionarsi con il mondo dei grandi, per chiedere un consi-

glio o un aiuto, o semplicemente per divertirsi assieme.

Anche con il personale della Casa e il cuoco tutto è diventato un divertimento: i bambini sono diventati dei veri e propri camerieri!

Le attività e i giochi. La vera energia dei bambini è esplosa grazie a uno spazio grande in cui potersi divertire in giochi ed attività di movimento.

Don Angelo, parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, ha voluto partecipare al progetto offrendo la disponibilità di alcune stanze dell'oratorio.

Il punto verde ha dato la possibilità ai più piccoli, attraverso il disegno di avvicinarsi ad attività didattiche specifiche per la loro età, mentre i più grandi con la supervisione dell'educatore hanno potuto svolgere i compiti assegnati per le vacanze.

Gianni Maman, maestro judoka, ha accompagnato i bambini a vivere con il corpo alcune figure di judo: la tartaruga, il granchio, il pesciolino, la stella marina e il cocodrillo, una esperienza entusiasmante e divertente.

Un'esperienza da ripetere. Gli ospiti della Casa hanno vissuto per otto giorni un'esperienza nuova: la vitalità e l'energia dei bambini hanno portato un clima diverso, forse a volte rumoroso ma sempre e comunque pieno di gioia.

Intergenerazionale*FAI il Punto (Verde)*di **Elisa Giuseppin**

Il 4 gennaio scorso si è concluso il primo step di FAI IL PUNTO, il nuovo punto verde intergenerazionale FAI.

Nato dal percorso di conciliazione, nella centralità della famiglia e dei suoi bisogni, ha investito in un'ottica di sostegno e di arricchimento dei servizi dedicati. FAI ha colto l'occasione del Bando regionale Famiglia, uscito a marzo del 2012, per dare vita ad un progetto innovativo pensato su misura per i soci.

L'obiettivo è stato quello di aiutare le famiglie realizzando un servizio che tenesse conto delle peculiarità del lavoro sociale.

Si è evidenziata l'esigenza di creare un servizio su misura, soprattutto prima dell'inizio e alla fine delle attività scolastiche, di far fronte alle necessità delle famiglie.

Da queste premesse nasce il Punto Verde FAI.

Per sviluppare un progetto sostenibile sono stati individuati tre momenti: Natale, giugno e settembre, e 15 il numero dei bambini destinatari.

Casa Colvera è la struttura che meglio ha risposto alle esigenze progettuali e che ha favorito la naturale interazione tra diverse fasce d'età. Le sue dimensioni, la capacità di accogliere anziani con buona autonomia, sono stati i motivi della scelta.

Il Punto Verde, pur nella sua dimensione sperimentale, ha

evidenziato la complessità di intervenire in attività rivolte alla fascia minori e ha portato la cooperativa ad interrogarsi sull'organizzazione di un servizio dedicato ai soci.

Il numero ridotto di partecipanti, il coinvolgimento di educatori professionali interni alla cooperativa, delle associazioni sportive e degli Amici di Casa Colvera, nonché la collaborazione della vicina Parrocchia, hanno comportato un lavoro di organizzazione, anche da parte degli uffici, i cui risultati si sono evidenziati nell'ottima riuscita e nella soddisfazione dei genitori, dei bambini e degli anziani coinvolti.

L'esperienza rappresenta un'occasione di riflessione sull'utilizzo multifunzionale delle strutture, sulla capacità di un'impresa sociale di essere responsabile nei confronti dei propri dipendenti e sul valore della rete territoriale di supporto. Come in ogni progetto, dalla fase ideativa alla fase attuativa sono cambiate molte cose e la flessibilità, la capacità di mettersi in discussione e di trovare soluzioni adeguate a problemi contingenti, hanno permesso di offrire un servizio dedicato propedeutico alla messa a sistema di politiche di conciliazione aziendali.

FAI da alcuni anni ha intrapreso un percorso di coinvolgimento della base sociale anche attraverso la predisposizione di misure migliorative quali ad esempio lo Sportello Conciliazione.

Il prossimo appuntamento, previsto per il mese di giugno, migliorerà ulteriormente la capacità di risposta anche grazie alle indicazioni fornite dallo staff di lavoro, dai volontari e dalle famiglie coinvolte in questa prima fase.

**Le opinioni da Casa Colvera**

Secondo me sarebbe una cosa da ripetere tutte le vacanze. Lui ha imparato cose nuove, si è adattato subito a nuovi bambini anche più grandi di lui.
Tambwe, mamma di Manasse

Sono state due belle settimane, mi piaceva averli qua, ne ho allevati tanti di bambini, erano così belle le bambine. C'era un bambino nero che faceva la spaccata, quel *fantulim* che

bravo, bravissimo stava con una gamba in piedi e con l'altra girava. Li hanno istruiti bene...
Bravissimi!
Italia, 98 anni

Siamo stati soddisfatti della loro esperienza, siamo tornati bambini anche noi altri.
Elsa, 90 anni

Dire che questa esperienza è stata bella mi pare un'ovvietà. Nel mio sacco ho messo un mondo fatto di piccoli personaggi, piccoli di altezza ma molto grandi

di spirito che mi hanno insegnato cos'è la tolleranza, l'amicizia e soprattutto l'essere spontanei. Il mio sacco si è arricchito e il mio mondo è cresciuto!
Sebastian, educatore

I bambini hanno portato aria nuova e frizzante. Vedere gli anziani fare a gara per accaparrarsi la poltrona in prima fila in salotto, i bambini spostare sedie e il tappeto per agevolare il passaggio di girelli stampelle... È stato molto emozionante.
Lena, responsabile Casa Colvera

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Durante e Dopo di Noi RICONOSCIUTO IL COMITATO REGIONALE

Approvato l'emendamento in merito al riconoscimento istituzionale del Comitato Regionale delle Associazioni/Enti "Dopo-Durante di Noi" del Friuli Venezia Giulia Onlus nell'ambito della L.R. 27.

Il Comitato opera a livello comunale, provinciale e regionale nell'ambito del territorio del Friuli Venezia Giulia ed è impegnato da anni nella promozione e sviluppo di interventi e servizi a favore delle persone disabili e di modelli organizzativi e gestionali rivolti a dare risposte alle problematiche del "Dopo-Durante Noi". Il comitato persegue le proprie finalità anche attraverso rapporti istituzionali a tutti i livelli, politici e amministrativi, facendosi portavoce delle esigenze e dei bisogni delle famiglie che si riconoscono nelle Associazioni/Enti che hanno sede sul territorio regionale del Friuli Venezia Giulia.

Gianluca

Gianluca ci ha lasciato venerdì 8 novembre 2012, avrebbe compiuto i suoi "primi" quarant'anni a dicembre. Persona solare, con noi in ANFFAS da sette anni, frequentava con passione il laboratorio di Danceability. Lo ricordiamo così...



Gian carissimo, tu sai meglio di tanti altri che nella danceability ogni gesto è condivisione, ogni sguardo permette di entrare in profondo contatto con l'altro e l'insieme di tutto questo crea armonia, fuori e dentro di noi. Il venerdì sera arrivavi felice e fiero con il tuo berretto ed il trolley colorato. Ripassavi la tua parte con serietà e concentrazione, la sequenza delle scene che ripetevi sottovoce. Prima di salire sul palco eri orgoglioso di ripetere l'augurio di rito: in c... alla balena! Come nel sogno di una farfalla sei diventato quelle ali colorate che indossavi per danzare.

Anna De Vita e tutti i compagni di Danceability

ANFFAS ore 10:15 del mattino del giorno venerdì 8 novembre 2012. Nell'atmosfera si respira un'aria di una profonda calma e malinconia. Realizzo che Gian non è più tra noi. Nella sua stanza, il letto vuoto avvolto dal copriletto multicolore, la sua carrozzina, che non userà più, il comodino dove appoggiava il bicchiere di the e la "Gazzetta dello Sport", lo stereo silenzioso che non suona più Michael Jackson. Perdonami, quando nei laboratori ti ho convinto a spostarti dalla carrozzina alla sedia... era solo per stimolarti. Perdonami se ti ho chiesto di star seduto con noi sulla sedia e non sul divano... era solo per non isolarti. Perdonami se negli ultimi giorni ho cercato di tirarti su il morale fingendo di sottovalutare le tue ansie... speravo così di compiere il miracolo.

Perdonami, se qualche volta ti ho convinto ad accettare di farti la doccia al posto della spugna-tura... speravo che ti rilassassi e dormissi sereno.

Perdonami perché non sono passata a salutarti in ospedale... volevo portare avanti il tuo lavoro di ricamo, volevo farti una sorpresa al tuo ritorno.

In punta di piedi sei volato in cielo a raggiungere il tuo idolo, lasciando i tuoi cari e tutti quelli che ti volevano bene in un dolore e un vuoto immenso.

Fuori c'è il sole sento la tua voce dolce e consolante che mi dice: «Non siate tristi, attraverso questi raggi di sole vengo ad asciugarvi le lacrime e a rallegrare i vostri cuori e la sera quando il sole tramonterà arriveranno le stelle. Ogni volta che appariranno e illumineranno il cielo, sappiate che tra queste stelle c'è n'è una in particolare che v'illuminerà, vi osserverà e vi guiderà sempre! E questa stella sarò io».

Beatrice De Vouka Bomba e tutti noi soci dell'ANFFAS

Un ricordo dal cuore per la nostra Vilma, una persona che ha capito il vero senso del nostro lavoro, attenta, sensibile e presente, una donna con una forza straordinaria, con una voglia di lottare e di vivere che non l'ha mai abbandonata.

Ciao Vilma,

Un grazie da tutti noi per l'insegnamento che ci hai donato.

Nonni in fattoria

Il 25 ottobre gli anziani de Il Pellegrin, casa alloggio per anziani di San Leonardo Valcellina, hanno visitato la fattoria di proprietà della famiglia De Biasio di Montereale Valcellina. Alla splendida giornata hanno partecipato alcuni alunni della scuola dell'infanzia e della primaria. Alessandra Arban, coordinatrice della casa famiglia, ci racconta la singolare giornata.



Quando l'Istituto Comprensivo di Montereale ci ha invitati a passare una giornata in compagnia dei bambini alla fattoria, abbiamo accettato con entusiasmo. Quella della famiglia De Biasio è una fattoria molto speciale perché gestita con grande rispetto per la natura e gli animali. Asini, capre, oche, maiali, arieti, galline, tacchini, anatre, faraone sono liberi di circolare nel prato, senza recinti. Tutti tranne i maiali. Quello che ci ha colpito di più è stata proprio la possibilità di camminare in mezzo agli animali in assoluta libertà e di poterli acca-

rezzare senza timore. Il fatto che ci fossero i bambini, liberi e vivaci, ha reso la giornata ancora più allegra: hanno accolto i nostri anziani con grande entusiasmo.

A pranzo ci siamo spostati in un prato allestito con tavole e panche per l'occasione. Con l'aiuto delle maestre i volontari hanno preparato una grigliata di carne e il "polentaro" Giuliano si è occupato della preparazione della polenta gigante.

Nell'attesa del pranzo i bambini hanno ascoltato con attenzione Bertilla che ha spiegato come si fa la polenta e raccontato le abitudini

culinarie di una volta. Lidia invece ha raccontato della casa colonica in cui viveva, nei pressi di Padova, e di tutti gli animali che la abitavano. Innocente ha fatto divertire i bambini raccontando una barzelletta sulla polenta.

Il rovesciamento della polenta gigante ha tenuto nonni e bambini con il fiato sospeso. Fortunatamente è riuscito alla perfezione: centrata in pieno sulla brea (tagliere)! Entusiasmante per i bambini il taglio della polenta con il filo. E' stata una giornata davvero piacevole!

IN VIAGGIO SI SPOSTA!

Il centro di socializzazione In Viaggio quest'anno avrà una nuova sede! Lasciamo gli spazi interni all'ospedale, dove due anni fa tutto è iniziato, per trasferirci in piazza IV Novembre, zona centrale di Sacile. Inizia quindi il trasloco e la ricerca di tavoli per lavorare, sedie e divani dove accomodarsi, mensole e scaffali da riempire, insomma uno spazio nuovo da rendere nostro e unico!

Il centro In Viaggio ospita tre giorni a settimana circa 12 persone seguite dal Centro di Salute Mentale, con la guida ed il sostegno delle nostre preziose operatrici, Anna Marcotti e Teresa Simonetto. Molteplici le attività che fanno da sfondo ad contesto di amicizie che nascono, crescono e si rinsaldano.

Questo trasferimento è un importante sintomo di salute: il percorso riabilitativo e di socializzazione di persone che vivono situazioni di disagio psichico lascia finalmente l'ospedale, luogo di malattia per eccellenza e trova spazio proprio in centro a Sacile, contesto vissuto e attraversato da tutta la cittadinanza. Un altro passo verso l'integrazione, verso la valorizzazione di chi, nonostante il bagaglio di sofferenza, costituisce comunque una risorsa per la comunità. **iv.f.**



Il grande freddo

dal 1 Aprile al 31 Agosto

A cura del Comune di Pordenone, apre la mostra *Il grande freddo*, dedicata alle esplorazioni e ad alcune immagini dell'Antartide. In collaborazione con il Museo Nazionale dell'Antartide e l'Osservatorio Geofisico Sperimentale del CNR. Per info Comune di Pordenone - Assessorato Cultura Politiche giovanili Turismo e Promozione città Piazza della Motta, 33170 Pordenone, www.comune.pordenone.it

Pordenone Pensa 2013

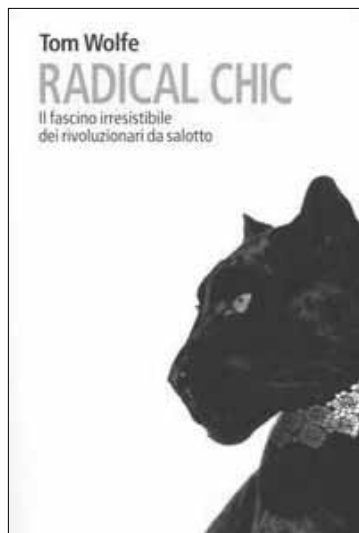
dal 15 Maggio al 15 Giugno

Pordenone Pensa è la rassegna di idee che ospita nel capoluogo e nei paesi della provincia una serie di appuntamenti aperti al pubblico con i big della cultura, dell'economia e della politica. Gli incontri riguardano i grandi temi d'attualità, dall'economia all'informazione, dalla politica nazionale e mondiale alla religione. La manifestazione propone anche eventi dedicati alla valorizzazione della musica, dell'arte, della buona tavola locale e dello svago. Tratto caratteristico della kermesse è la distribuzione territoriale e temporale delle iniziative: durante l'arco di un mese, il palcoscenico itinerante di Pn-Pensa coinvolge gran parte dei comuni della nostra provincia. Per info Circolo culturale Eureka / Provincia di Pordenone, Via Niccolò Tommaseo 22, 33170 Pordenone, www.pordenonepensa.it

FVG Festival 2013

dal 1 Maggio al 30 Settembre

FVG Festival è un importante contenitore di eventi, sorto dall'estensione a tutta la regione e non solo del "modus operandi" di Blues In Villa, il blues and jazz festival che si tiene da 14 anni nel Parco di Villa Varda a Brugnera (PN). FVG Festival si muove come di consueto lungo i binari della musica afroamericana, non disdegnando ovviamente tutti gli altri generi musicali, ma sviluppa anche progetti nuovi sperimentando gustose soluzioni al confine del teatro-musica, tratto inequivocabile di un indirizzo artistico in continua evoluzione. Permane invece immutata la filosofia di particolare attenzione verso il territorio. Per info Fvg festival, Via Villa Varda, 33070 Brugnera, www.fvgfestival.com



Radical chic
Tom Wolfe

Il fascino irresistibile dei rivoluzionari da salotto Castelvevchi, 2005

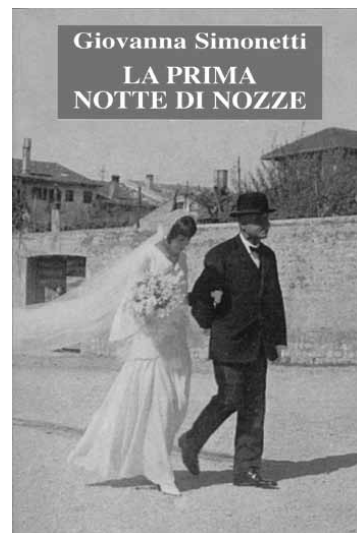
Ti senti depresso, vorresti che il peso della quotidianità fosse sommerso dalla leggerezza, che la crisi fosse annullata da un ironico sorriso? Se ti senti così puoi leggere i due racconti di Tom Wolfe, dal titolo *Radical Chic*. Siamo negli anni sessanta, in una strepitosa New York, nel pieno del fermento giovanile. In un vortice paradossale di discorsi rivoluzionari compaiono le Black Panther. E' così che nascono i radical chic, fra tartine al caviale e champagne, domestici bianchi e ospiti negri. Se poi la giornata è ancora lunga e hai ancora un po' di depressione, leggi il secondo racconto e diventerai anche tu un guerriero Mau Mau.



Corto sconto
Pratt, Fuga, Vianello

La guida di Corto Maltese alla Venezia nascosta Rizzoli Lizard, 2009

Hugo Pratt amava passeggiare con gli amici alla costante ricerca di luoghi nascosti, al di fuori dei classici itinerari del turismo di massa. Corto Sconto, titolo che gioca con l'espressione veneziana "corte sconta" che indica una corte nascosta, una piazzetta al riparo dallo sguardo indiscreto del forestiero, guida il visitatore in un'esperienza veramente indimenticabile, un modo di conoscere una città così affascinante, ma lontano da caos e turisti. Hugo Pratt e Corto Maltese vi guideranno alla scoperta della città lagunare, dove ci sono solo i veri veneziani, il tutto con un sottofondo di storia e di magia.



La prima notte di nozze
Giovanna Simonetti

La memoria nella voce delle donne. Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2009

Sei donne friulane tra i settanta e i novant'anni raccontano la propria adolescenza e la prima esperienza d'amore, svelando la ricchezza di un mondo interiore fatto di sentimenti inespressi, di sogni, paure, aspettative e delusioni. Sullo sfondo dei grandi eventi storici si dispiegano gli eventi personali e di piccole comunità, si delineano ambienti e stili di vita di un mondo ormai scomparso, si dà voce a racconti che non sono mai stati ascoltati... Storie che vengono dal passato, che noi conosciamo solo dal cinema e da qualche racconto tramandato in famiglia e che nel libro trovano lo spazio per *rivivere*.



Il passato che non passa
Gianni Di Fusco

Ricordi di guerra a Pordenone Collana Le storie dell'Omino Edizioni L'Omino Rosso, 2010

Una storia locale ricca di richiami a un periodo che definire *complesso* è soltanto indicativo. In più è *vista* con gli occhi di un ragazzino che si trovò, suo malgrado, ad assistere a vicende che non potevano non lasciare il segno. Vicende di sofferenza e anche di morte. Sono ricordi che riemergono da un passato ormai lontano, ma così vissuti, da apparire tristemente intatti. In certi casi possono sembrare incredibili e persino forzati, ma per chi ha avuto modo di vivere le stesse vicende, sono appena sufficienti a dare un'idea di una realtà così drammaticamente diversa. Il linguaggio è stato adattato ai tempi, ai luoghi e ai fatti.

VITE SU UN'ALTRA SCENA

a cura di Francesco Stoppa

materiale forum psicoanalitico lacaniano 4

Risorse e limiti delle pratiche di comunità

Libreria al Segno Editrice

Esiste un mondo, e questo è il primo tempo. Nel secondo, dice Lacan, arriviamo noi che ci adoperiamo a far salire il mondo sulla scena: la storia, i simboli, la costruzione di un campo di realtà all'interno del quale può compiersi la nostra costante e mai scontata umanizzazione. Più di ogni altro strumento terapeutico, le comunità di cura rappresentano la scena sulla quale ridefinire, per sé e per i propri simili, un posto, una parte, un canovaccio di vita. Ma, all'orizzonte di quegli spazi transizionali che sono le comunità terapeutiche, c'è la Comunità vera e propria, il riaccesso alla quale è il vero obiettivo del nostro impegno. La questione, evidentemente, è se – "là fuori" – la Comunità esista ancora o se, paradossalmente, non siano proprio le nostre comunità di cura a rappresentarne gli ultimi bagliori. Comunque sia (mito o realtà... ma è bene che la *communitas* respiri dell'uno e dell'altra), non basta più affidarsi alle indubbie potenzialità terapeutiche dei nostri

luoghi di cura se, contemporaneamente, non trasferiamo il nostro patrimonio – la storia, la cultura, le pratiche, la passione clinica e etica che ci ha fin qui sostenuto – all'interno delle reti sociali. Perché, ora più che mai, il setting, la scena, è la città. *Francesco Stoppa lavora al Dipartimento di salute mentale di Pordenone e svolge attività di supervisione per servizi pubblici e cooperative sociali. Ha pubblicato La prima curva dopo il Paradiso. Per una poetica del lavoro nelle istituzioni (Roma 2006), La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni (Milano 2011); ha curato Effetti d'équipe (Pordenone 2007) e, con Augusto Casasola, Ripensare la psicosi (Udine 1993). È docente dell'istituto ICLeS per la formazione degli psicoterapeuti e membro del Forum psicoanalitico lacaniano.* Biblioteca dell'Ippogrifo è distribuita dalla Libreria al Segno Editrice, vicolo del Forno 2 33170 Pordenone, Telefono 0434 520506, Fax 0434 21334 www.ippogriforivista.it

DONNA IL 5 PER MILLE ALLA TUA COOPERATIVA, AL TUO LAVORO

**PUOI DESTINARE UNA PARTE DELLE TUE IMPOSTE
DOVUTE COMUNQUE PER LEGGE, ALLE ATTIVITA' FAI**

**Basta compilare la scheda relativa contenuta
nel 730, CUD o UNICO 2013, e ricordare due
semplici gesti:**

- ▶ Apponi la tua firma nel riquadro
corrispondente alle organizzazioni
non lucrative di utilità sociale**
- ▶ Indica il codice fiscale della
Cooperativa Sociale FAI:
01026970937**

PER ULTERIORI INFORMAZIONI TELEFONA IN UFFICIO O CHIEDI AL TUO COMMERCIALISTA